Telefono 1-38 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-38

Anno XXXIX — N. 137 EMRCOLEDI 17 Maggio 1916

Abbonamenti: Anno ... 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Moralità Germanica.

E' accaduto all'Italia nelle sue relazioni con la Germania, ciò che si verifica negli innamorati, i quali trovano nella persona amata tutto bello tutto buono. L'immaginazione crea virtù anche là dove non esistono ed è cotanto fervida che talora giunge, non soltanto a scusare i difetti ma a presentarli sotto forme così abbellite da paragonarli a nei che aggiungono vezzo al volto femminile.

Non vogliamo negare (ogni forma di «chauvinismo» è riprovevole) ciò che la Germania «aveva» di buono (e che ora fu distrutto dalla sua barbaria criminosamente pazzesca); ma sta in fatto, che noi, come innamorati autosuggestionati, trovavamo tutto bello, tutto buono ciò che ci veniva dalla Germania, che ammiravamo incondizionatamente e con l'entusiasmo appunto proprio dell'innamorato, che ha occhi soltanto per vedere ciò che gli piace ed orecchie per sentire ciò che lo delizia.

I capitali tedeschi erano per noi i più solidi, la sua civiltà da prendersi a modello, la sua cultura la più profonda che esistesse in tutto il mondo; e n'eravamo tanto convinti che le nostre banche facevano speciale buon viso al denaro tedesco e alle iniziative industriali berlinesi, che gli studi superiori delle nostre scuole erano guidati da testi d'autori tedeschi, impregnati dei metodi aridi pedanteschi ci critica tedesca punto armonizzanti con lo spirito vivace, pronto dello studente italiano. Vi erano professori liceali e universitari cha si sarebbero detti stipendiati dal Kaiser, tanto il loro zelo era «Kolossal» nel cercare che la mentalità pel loro alunni fosse come quella tedesca.

La via era quella e non pochi la percorrevano in buona fede. Abitudine, moda, suggestione formavano la siepe di quella via che l'Italia battè per circa trent'anni con amorosa costanza.

C'è voluta una guerra orrenda, ricca di ogni sorta di barbarie, d'infamie inaudite, di tradimenti, perché l'Italia aprisse finalmente gli occhi e vedesse che non era tutto oro ciò che luccicava e che molti malanni ci piovvero dalla Germania e proprio quei malanni che la grande maggioranza degli italiani, solita a giudicare a orecchio, affermava per contro, ci venissero soltanto dalla Francia. Vogliamo parlare del peggiore dei malanni: quello della «pornografia».

* *

Taluni — a dir vero — tra essi chi scrive quest'articolo) non aspettarono la guerra per segnalare il pericolo gravissimo; ma furono voci isolate, ch'ebbero scarso eco, come, purtroppo avviene in Italia, quando si tratta di migliorare la razza umana, di lottare contro tutto ciò che ostacola la rigenerazione giovanile. Perchè — giova ridirlo — in Italia, in fatto di pornografia, si fece molta accademia, si dette fiato alle trombe della rettorica ma nulla, o ben poco, si compì di concreto, come per contro, ad esempio avvenne in Isvizzera, dove alla propaganda si unisce l'azione energica di tutti i cittadini che si onorano d'essere i «policemen» del buon costume. Non si tratta d'inasprire le nostre leggi: bastano quelle che abbiamo, purchè siano rispettate e fatte rispettare dagli esecutori della legge, che, in generale, spiegano una inerzia fenomenale. Ora, questa, aggravata dall'apatia dei cittadini, facilita il turpe mercato pornografico. Meno parole e più fatti, e sopratutto studio assiduo per epurare l'istinto della famiglia, oggi inquinato da mille ipocrisie, naturali complici necessarie del pervertimento giovanile.

In Italia dunque si credeva — e forse alcuni non mutarono parere — che la corruzione ci venisse esclusivamente dalla Francia, o per essere più esatti, da Parigi.

Errore grossolano derivante da una critica superficiale e dal pregiudizio — assai radicato in Italia — che Parigi fosse il gran focolare della corruzione mondiale. Esagerazione immensa. Certamente la grande capitale della Francia offre al vizio, ai piaceri mille seduzioni: certamente Parigi imperiale illustrata e flagellata da Emilio Zola, da Leone Gambetta, da Enrico Rochefort era viziosa al sommo grado; non soltanto non si pensò che in tutti i grandi centri la corruzione trova un terreno facile per abocciare e fiorire, ma guidati dal nostro pregiudizio e soggiogati dalla nostra tenerezza per la Germania, non si seppe che Berlino è assai più corrotta di Parigi.

Questa, dalla caduta dall'impero, molto terreno conquistò, in fatto di pubblica morale, quantunque pochi anni or sono un ministro per l'interno dolorosamente dichiarasse alla Camera francese che a Parigi ogni giorno si smerciavano 30 000 pubblicazioni oscene, buona parte delle quali provenienti dalla... Germania, da quella Germania (lo ricordate?) che annovera i fasti della «tavola rotonda», le turpitudini delle caserme, e che fornisce alla prostituzione legale europea il maggior contingente: onore codesto che essa divide con l'Austria.

Chi conosce Berlino, ne studiò i costumi, la vita notturna ed ha una qualche famigliarità con le statistiche penali e con quelle concernenti la protistuzione non può credere che io pecchi d'esagerazione, quando vi affermo che la moralità parigina supera ora di molto quella berlinese.

Del resto, ora citerò fatti e cifre che appunto m'indussero a scrivere come feci, giacchè parmi sia giunto il tempo che si dia a Cesare ciò che è di Cesare, che la Germania appaia nuda all'Italia e come dessa abbia usurpato la fama di nazione dai costumi rigidi. No, anche da questo lato riuscì perniciosa all'Italia.

Il norvegese Chenic nel 1911 scriveva: Se in casa nostra mercè le nostre benefiche istituzioni l'infanzia è protetta, salvata da qulsiasi forma viziosa; se in casa nostra i costumi sono un omaggio alla virtù, quale e quanta corruzione vediamo noi altrove, specialmente in Germania, grande dispensatrice di pornografia, che dobbiamo combattere onde non penetri tra noi!».

Nell'agosto del 1910, in Isvizzera si costituì un ufficio speciale per raccogliere notizie mondiali riflettenti la pornografia. E bene, due anni dopo quell'ufficio accertava che le figure, le stampe oscene, in ragione dell'80 per cento, provenivano dalla Germania.

A questo proposito il mio carissimo amico e illustre filantropo ginevrino J. Perinet nel 1911 mi scriveva: «Strano, ma è così. Le maggiori sconcezze stampate e disegnate ci vengono da Berlino, dove il commercio clandestino della pornografia è prospero. Clandestino? Ho i miei dubbi. I costumi sono ribassati e si lascia correre, tanto più che in molti giornali tedeschi nella pagina de gli annunci si fa la «reclame» a certe cartoline... artistiche, che viceversa rappresentano oscenità!

Il giorno dopo in cui il ministro francese fece alla Camera la dichiarazione ricordata in ordine alla diffusione enorme delle stampe oscene, il «Figaro» scriveva: «Triste affermazione; specie perchè pare la polizia del costume sia impotente a impedire, o quanto meno a frenare tanto iniquo commercio — veleno delle anime giovanili — ma intanto rileviamo che questa merce corrompitrice è in minima parte di fabbrica francese. Tutta robaccia berlinese: robaccia pure quella che vorrebbe mascherare l'oscenità, con un velo artistico. Ah! mio Dio, arte postribolare!»

Un rilievo simile fece ezlandio il Senatore Bèrenger, il noto intrepido lottatore contro la pornografia che uccide il capo e la psiche dei ragazzi negli albori della vita. La moralità tedesca va dunque messa parecchio in quarantena, massime per quello che ora aggiungerò a compimento delle cose dette.

La stessa Lega Berlinese antipornografica, superando non lievi difficoltà, potè con una sua inchiesta accertare che ogni anno partono da Berlino per il rimanente d'Europa tre milioni di cartoline oscene, in grande parte rinchiuse, a piccoli pacchi, in buste chiuse sulle quali sta scritto «nudi artistici», e due milioni annualmente si smerciano in Germania, e in particolar modo a Berlino. S'intende ciò prima della guerra.

La Lega accertò inoltre che le stampe e i disegni turpi venivano largamente diffusi nella campagna della Germania. Invero il docente elementare Baer nel periodico «La Scuola e la vita» riferì come nelle scuole rurali spesso i rispettiti maestri abbiano sequestrato ai loro alunni opuscoli e fotografie di carattere pornografico, e faceva un caldo appello a tutte le autorità e a tutti gli uomini di buona volontà onde si potesse arrivare a colpire questo commercio clandestino che disonorava la Germania.

La Lega accertò anche che taluni giornali, facendo nell'ultima pagina e specialmente sotto la rubrica «Piccola Posta», la rèclame a quelle buste chiuse, ritraevano un guadagno annuo di due milioni di marchi. Non occorre dire come questi giornali, a scopo di lucro, si facessero mezzani di pubblica moralità.

Le cose avevano assunto tali proporzioni che l'Imperatore, informatone, se ne impressionò grandemente e promise alla Lega tutto il suo appoggio per combattere tanto nemico sociale.

M'affretto ad aggiungere che l'impressione deve essere stata di ben breve durata, perchè non risulta in alcun modo che si siano prese misure energiche per tarpare le ali al turpe commercio, il quale ha sempre prosperato, almeno per quanto io so (ed io seguo e coltivo questo ordine di studi) sino al giorno in cui la Germania si mise in guerra contro la Francia. Ora, per concludere, le cose esposte e i fatti illustrati devono convincere chiunque come la moralità della Germania fosse una fama usurpata.

Il pervertimento (il più terribile) della gioventù ci proveniva proprio da quella nazione che noi credevamo la più civile, la più colta e di costumi più morigerati. Come si vede anche in questo gli italiani presero un granchio e dovranno pure non poco lottare contro questo malanno teutonico.

Lino Ferriani

Necessita l'organizzaz. industriale

Nell'assemblea annuale del «Verein deutscher Eisenhuettenleut-» — tenuta recentemente a Duesseldorf — è stata presentata, fra l'altre, una relazione sulle vere cause dello sviluppo nella Germania e del regresso nella Gran Bretagna dell'industria metallurgica. Principalissime cause di questa situazione, secondo l'Associazione dei siderurgici tedeschi, lo spirito di solidarietà commerciale degli industriali tedeschi i quali ricordano l'aforismo latino «*vires alumtur unitae*» — che ha portato ad una salda organizzazione delle industrie all'interno e dei commerci per l'estero; per contrapposto, il sentimento individualistico inglese che lascia lo industriale solo a lottare contro la compagine dei competitori stranieri.

Altre circostanze concorrono, e il relatore della Associazione dei siderurgici tedeschi le rileva; ma questa è indubbiamente la caratteristica fondamentale che influisce su tutto l'indirizzo della vita economica dei due Paesi.

In Italia, la condizione delle cose è eguale, anzi peggiore, di quella rilevata per la Gran Bretagna. Peggiore perchè lo spirito individualistico dei nostri industriali non è corretto e sussidiato dalle tradizioni commerciali della Gran Bretagna.

Gli industriali inglesi hanno potuto affermarsi nel mercato mondiale quando lo avevano, soli ed incontrastati, il monopolio della produzione manifatturiera. Ogni altro paese industriale — la Germania principalmente — ha dovuto e deve lottare contro «posizioni acquisite», per surrogare sul mercato internazionale i propri prodotti ai prodotti della industria inglese.

L'Italia, non ha a proprio favore una situazione altrettanto favorevole: tutt'altro.

La maggior parte delle sue esportazioni si è sempre svolta per via indiretta, sotto marche e sotto bandiere straniere. Malgrado ciò non v'è piccolo industriale in Italia, il quale non voglia «fare da sè». Ognuno si stima più abile degli altri negli acquisti delle materie prime, o nella vendita dei prodotti finiti.

Anche nel campo della esportazione — dove pure incontra tali e tanti competitori stranieri — non esita a porsi in concorrenza anche con tutti gli altri produttori nazionali.

Così si frazionano le forze, rendendo infinitamente più costoso e più difficile il lavoro di espansione commerciale all'estero.

Le conseguenze di questa condizione di cose sono evidenti. L'industria italiana non ha raggiunto il grado di sviluppo all'interno ed all'estero che con una conveniente organizzazione avrebbe potuto facilmente attingere.

* *

La guerra ha dato, non in Italia soltanto, una terribile «lezione di cose» ed uno dei primi e più evidenti insegnamenti è derivato appunto dalla constatazione della assoluta insufficienza della iniziativa privata, appena si esca dai limiti della consueta *routine*.

Se non che, in Italia, si pensa e si vuole che alle deficenze della azione individuale sopperisca in tutto lo Stato!

Il governo è veramente conscio della gravità dell'ora presente e dà largamente il suo concorso al migliore svolgimento della vita economica nazionale. Ma troppe e troppo gravi cure incombono ora allo stato, perchè sia possibile un suo diretto intervento a risolvere tutte le difficoltà, numerose e complesse, che si presentano; e perchè si possa contare sul concorso diretto dello stato per l'approvvigionamento all'estero delle indispensabili materie prime che il paese non dà: approvvigionamento che costituisce ora forse il più urgente dei problemi per le massime nostre industrie.

Non vi è che un mezzo: l'organizzazione, a questo intento, degli industriali interessati. Conviene che gli industriali si persuadano a rinunciare al tradizionale individualismo — che, in questo momento specialmente, significa dannoso e pericoloso isolamento — ed uniscano le forze e gli sforzi per superare i gravi ostacoli che si oppongono oggi allo svolgimento normale e consuetudinario del lavoro.

Di questa organizzazione abbiamo pochi, ma buoni esempi. Sugli ultimi dello scorso anno si è formato in Milano un «Consorzio approvvigionamenti fra metallurgici e meccanici». E' in corso di costituzione un analogo «Consorzio fra le aziende municipalizzate del gas»; In questi ultimissimi giorni si è pure formato — con numerose e cospicue adesioni — un nuovo «Consorzio approvvigionamenti fra esercenti ferrovie, tramvie e linee di navigazione».

Sì è, indubbiamente, sulla buona via: ma occorre intensificare in questo senso il lavoro e fare presto.

Cronaca Provinciale

Aumento di energia elettrica

Col Decreto dell'altro ieri il R. Prefetto ha concesso alla Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto con sede a Venezia, la facoltà di usare per scopo di forza motrice in località Partidor di Montereale Cellina, le acque scorrenti nel canale di scarico dell'impianto già esistente e accordato col decreto 2 ottobre 1899.

La quantità d'acqua è di metri cubi 6 al minuto secondo con ricavo di h. p. 1869333, con caduta di m. 16.17 per moduli 20 e di m. 26 70 per moduli 40.

Con questa nuova fonte di energia elettrica la Società del Cellina va integrando la sua grandiosa rete d'impianti e distribuzioni d'energie, che si estende su di una vastissima regione.

CASTIONS DI STRADA

Buona usanza. In morte della signora Mugani Livia vedova Zoratti vennero versate alla Congregazione di Carità le seguenti offerte in luogo di fiori:

Di Caporiacco co Gino di Udine lire 15; Cantarutti sig. cav. uff. Gio Batta 15, Osterman Maria Luigia 15; Zuculin Giulia e figlie 15 Lodolo Antonio 2, De Giorgo Pietro, 1, Mattioni Riccardo 1, De Grassi Emilio 1, D'Ambrosio Pietro 1, Chiaruttini Gio Batta 1, Barbina Francesco 1. Totale lire 68.

La Congregazione sentitamente ringrazia.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Generosa beneficenza Il co. Camillo di Colloredo Mels, ha versato a questa Congregazione di Carità lire 100.

Riconoscente al nobile signore, che vivendo lontano, rivolge il pensiero e dà generoso e frequente soccorso ai poveri del suo paese, l'opera Pia sovvenzionata vivamente ringrazia. Nutresi speranza che l'atto munifico trovi imitatori.

COSEANO

Imprudenza — E' quella di lasciare incustodito, anche per mezzo minuto le biciclette. Ne va convinto, adesso, anche il signor Giosuè Dalle Case, il quale per cosifatta imprudenza ha perduto la sua macchina del valore di lire 150.

LESTIZZA

Incendio rilevante — Sabato, verso le 8.30, si sviluppò il fuoco nei fienili di certi Antonio Facini, Giovanni Turco e Angelo Costantini. Il danno complessivo è di quasi 7.000 lire per foraggi e attrezzi distrutti e per guasti al fabbricato.

GEMONA

Morta riconosciuta. — Com'ebbi ad accennare il 3 maggio corr. nei pressi di Portis è stato rinvenuto, nel letto del Tagliamento, il cadavere di una donna sconosciuta. Venne giorni dopo, riconosciuta dal proprio padre, per certa Maria Dreossi di Rigolato. Senonchè questa ...vivente appresa dai giornali la sua... morte, ha fatto sapere che invece vive e vive d'una «bella vita».

Ora certa Martinis Pierina di Ampezzo ha, credesi definitivamente, riconosciuta nella morta la propria sorella Maria d'anni 34.

Le causali della morte sono ancora affatto sconosciute.

Tribunale di guerra

Un cattivo soldato. — Il soldato Cemoroia Giuseppe si è procurato la congiuntivite con mezzi artificiali. E' stato punito con due anni di reclusione.

Per abbandono dell'accantonamento. Il soldato Caruzzi Domenico ebbe, nell'aprile decorso ad allontanarsi abusivamente, per due giorni, dal proprio accantonamento. Conseguenza, due anni di reclusione.

Caporale disertore e falsario. — Per avere ritardato di ripresentarsi al Corpo ed alterato il foglio di licenza, il caporale Buttafuoco Vincenzo è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione.

Per abbandono di posto. — Due mesi di carcere si è buscato il soldato Bonino Luigi per abbandono del posto.

Beneficenza. In morte di Vezzio-Piemonte Vittoria:

Al Patronato Scolastico: Benedetti prof. Luigi L. 2. Alla Croce Rossa: la famiglia Pavoni L. 1.

In morte di Costaluuga Mario:

Alla Pro Gemona: Venchiarutti Amelia cent. 40, Dosetti Edoardo 50, Stefanutti Tomaso 50, De Carli Maria 50, Castellani Italico 50. Calligaris Federico 50.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 94

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Ciò accadeva sei anni or sono, ed appunto in quell'epoca Alì-Pascià ebbe occasione di conoscere mia madre, avendole recate lettere e messaggi degli arabi di Spagna.

Ero una fanciulla allora, ma compresi che Alì, nelle continue sue visite, doveva avere uno scopo che non tardò a farsi palese. Un giorno, approfittando di una distrazione di mia madre, mentre io contemplava dal terrazzo il sole che lentamente si abbassava sull'orizzonte, egli posò sopra il merlo, su cui mi appoggiava, un simbolico mazzetto di fiori, i quali volevano significare: «Tu sei candida e bella; io ti amo più di me stesso.» In Oriente i fiori hanno un linguaggio, che si trasmette per tradizione fra le giovani; ed io lo conoscevo abbastanza per avere letto nel mazzolino di Alì-Pascià un complimento ed una dichiarazione.

«Il mio primo impulso fu quello di far cacciare dai miei schiavi Alì dalla mia presenza; ma mi vendicai invece col lasciar cadere dai merli nel fosso il mazzolino, dopo averlo lentamente sfogliato alla presenza di lui.

«Quell'uomo, di carattere irascibile e violento, impallidì di rabbia alla vista di un così marcato disprezzo; però si contenne. Egli continuò a visitarci coll'eguale frequenza, e si cattivò l'affezione e la stima di mia madre per modo che osò chiedermi in isposa.

— «Conquista un regno» — gli disse gravemente mia madre; — e la nipote dell'ultimo sultano d'Andalusa sarà tua, se a lei piaci. Frattanto, però, non la rivedrai più.»

«Da quel giorno Alì più non venne da noi.

«Alì-Malek, il figlio di Ebn Comija fu esiliato da Granata e fu assalito da una grave infermità, conseguenze delle ferite ricevute nella roccia delle Alpujarras. Egli seppe che una figlia del re Boabdil dimorava in Fez, e chiese di vederla per rivelarle il segreto che aveva ricevuto da suo padre; ma mia madre giunse troppo tardi, ed Alì-Maleck non sapendo di chi meglio fidarsi, ebbe l'imprudenza di confidare il segreto all'ebreo Samuele.

«Alì Pascià, al quale mia madre raccontò l'accaduto, vide in ciò l'occasione di prestarci un gran servigio. Si informò dell'aspetto e della provenienza dell'ebreo, e seppe che due giorni prima aveva noleggiato una nave, che si era imbarcato colla sua famiglia composta di tre donne giovani e belle, e così somiglianti fra loro, che si potevano distinguere solamente per il colore degli occhi e dei capelli.

«Nessuno però sapeva la direzione presa dall'ebreo. Alì-Pascià si gettò al mare, alla ventura.

«Era probabile che Samuele si fosse diretto in Ispagna alla ricerca del tesoro, ed Alì s'incamminò infatti verso quelle coste; ma le galere veneziane lo obbligarono continuamente a cambiar direzione, e finalmente una furiosa tempesta lo gettò nell'isola di Paros.

«Sembrava che la mano di Dio lo avesse guidato per castigare quel ladro di ebreo.

«Due giorni dopo il suo arrivo vide in un giardino alla riva del mare tre giovani, le quali, invece di fuggire all'avvicinarsi dello schifo del pirata, s'avvicinarono curiose alla spiaggia.

«Parve ad Alì Pascià d'essere sulle orme dell'ebreo. Quelle tre giovani erano somigliantissime; l'una però aveva i capelli biondi e gli occhi celesti; l'altra i capelli castagni e gli occhi bigi e la terza i capelli e gli occhi neri. Erano senza dubbio figlie o schiave dell'ebreo.

«Alì-Pascià saltò a terra, s'avvicinò alle fanciulle e facendo lo gnorri, domandò loro se sapevano che nell'isola abitassero un ebreo chiamato Samuele.

«Le tre giovani si guardarono in decise, senza rispondergli.

— «Sono portatore d'una somma ragguardevole lasciatagli da un suo amico, che è morto, e vado in cerca di lui — disse Alì mentendo, per giungere allo scopo.

«A queste parole la minore delle sorelle, colta al laccio, indicando la casa che si vedeva poco lungi fra limoni ed olivi, disse:

— «Abita con noi là dentro.

— «Sareste sue figlie, gentili fanciulle? — domandò il pirata.

— «Egli è il nostro padrone — rispose quella che avea parlato per la prima, e ci sta educando per venderci. Se tu volessi comprarci, ti seguiremmo volentieri, perchè sono sicura che tu ci tratteresti bene. Il mio nome è Abigail, la mia sorella maggiore chiamasi Rebecca e l'altra Debora. Non è vero, sorelle mie, che a voi piace l'arabo? — aggiunse dirigendosi alle sue compagne.

«Alì-Pascià lamentandosi della sua disgrazia con Elvira, giacchè questo è il nome castigliano di Abigail, mi raccontò le mille volte questo primo dialogo che ebbe luogo fra loro.

— «Sì, vi comprerò, — rispose Alì. — Conducetemi dal vostro padrone.

«Abigail scambiò alcune parole colle sorelle, mentre Alì dava alcuni ordini a bassa voce ai suoi pirati; poi s'avviò verso la casa, accompagnato dalle tre donne.

«Componevasi quella casa d'un solo piano; le finestre erano chiuse con persiane e difese dal sole con stuoie di palma.

«Il pirata entrò, preceduto da Abigail, in una stanza, vi trovò un uomo occupato ad accomodare un baule, e che sembrava si preparasse d un viaggio vicino.

«Alì Pascià comprese che quell'uomo era un ebreo; aveva impresso sulla fronte il carattere della razza meridionale spagnuola, e l'espressione del di lui volto, era energica e risoluta.

— «Padre Samuele — gli disse Abigail — ecco uno straniero che vuole parlarti.

«Samuele alzò gli occhi, e dopo aver guardato Alì con sospetto, si diede premura di chiudere il baule.

— «Che vuoi da me? — fece avvicinandosi ad una spingarda, che era appoggiata alla parete. — Io pure sono straniero, vattene.

— «Tu ti chiami Samuele?

— «Sì.

(Continua)

TRIVIGNANO

C'è o non c'è lo zucchero?

Che valgono i provvedimenti governativi se poi non si trova modo di farli osservare? Per esempio, lo zucchero: quando il Governo dispose che lo zucchero fosse venduto a un prezzo quasi normale, i cittadini stettero sicuri di averlo ed a tale prezzo; mentre invece accade che, domandando il dolce alimento a qualche negoziante, vi sentite rispondere che non ne ha... che non ne ha al prezzo fissato che s'intende, perchè invece ne tiene.

— Ma io l'ho pagato ad un prezzo superiore e non lo cedo in perdita: piuttosto lo consumerò io — ragionano i negozianti.

Ma allora, domando io, a che servono i provvedimenti presi? L'interesse generale deve o non deve prevalere su quello privato?

SACILE

Nove figli al servizio della Patria

L'egregio maestro elementare a riposo sig. Giovanni Corro, che fino a tempo fa aveva sei figli alle armi, ora ne ha dati altre tre al servizio della Patria per modo che ora ben nove sono i suoi figli nelle gloriose file dell'Esercito, senza contare il figliastro Bortolo Tunini artigliere.

Ecco i nomi dei valorosi nove fratelli:

Corre Elvino, maresciallo dei carabinieri; Andrea, Ugo carabinieri al fronte, Ruggero, guardia finanza; Antonio, sergente furiere in Tripolitania; Ferruccio sottotenente bersagliere al fronte; Leone soldato del genio al fronte; Gino sottotenente aviatore.

A questi va unito il figliastro Turrini Bortolo, artigliere al fronte.

Al nostro vecchio concittadino, veterano della scuola e che tanti figliuoli offre in quest'ora storica alla sua patria, giungano le nostre felicitazioni, con l'augurio ch'egli possa rivedere tutti i suoi cari sani e salvi ritornare dall'arduo cimento.

BUIA

Necrologio. — Dolorosa impressione produsse in paese la notizia della morte ieri avvenuta verso sera dell'egregio perito geometra Michele Tisino. Aveva solo 43 anni ed era circondato dalla generale estimazione per le ottime doti di mente e di cuore.

Coprì varie cariche, fra cui quelle di Giudice Conciliatore, disimpegnata sempre con intelligenza ed integrità, quella di Sindaco della banca popolare dalla sua fondazione, direttore e consigliere della Societa operaia, consigliere dell'Assistenza Civile, Presidente del Patronato scolastico e direttore della Scuola di disegno. All'amato estinto si preparano solenni onoranze funebri.

Alla madre, alla giovane vedova rimasta a piangerlo coi teneri figli, alle sorelle e agli altri congiunti inviamo sentite condoglianze.

MORTEGLIANO

La medaglia d'oro a una benemerita dell'istruzione

Nella sala maggiore dell'Asilo adorno di bandiere, di fiori e di sempreverdi, fu consegnata la medaglia d'oro decretata dal Ministero della P. I. per otto lustri di lodevole insegnamento, alla maestra Elisa Snaidero.

Erano presenti alla cerimonia il Sindaco con tutti i membri della Giunta, il R. Ispettore scolastico cav. Rigotti, il vice Ispettore sig. G. Modotti, il corpo insegnante del Comune ed altri maestri, le autorità ecclesiastiche e militari, la scolaresca e le associazioni locali e numerosa popolazione che volle render omaggio alla brava ed amata maestra.

Parlò per primo con appropriate parole d'elogio l'ispettore cav. Rigotti il quale poi consegnò la medaglia al Sindaco. Questi con gentile atto la passò alla Presidente del Patronato Scolastico signora Elvira Zanutta la quale fra gli applausi dei presenti appuntò sul petto della maestra l'aureo emblema di benemerenza.

Parlarono poi il Sindaco applauditissimo e che offrì alla decorata un ricco servizio da scrivere, il vice ispettore scolastico sig. Modotti, il prof. don Silvio Facso del vostro Seminario e la maestra Perini che presentò alla festeggiata una splendida posata d'argento, dono dei superiori e colleghi del Comune ed insieme una pergamena artisticamente lavorata dal simpatico maresciallo sig. Canciani.

Eccone il testo:

Alla maestra — Elisa Snaidero - Beltrame — che pur essendo loro venerata decana — ha così giovane la commenda — come la fibra e l'ingegno — il R. Ispettore — il vice Ispettore — i colleghi del Comune — lieti del meritato onore fattole — dal Governo d'Italia — in tempi di elevazione morale — di glorie insuperabili — offrono — questo attestato della loro grande stima — e del loro inalterabile affetto—.

Seguirono riuscitissimi saggi di recitazione degli alunni e un breve discorso del maestro di Flumignano sig. Mion.

Il Sindaco ringraziò tutti gli intervenuti accennando allo storico momento attuale, auspicando alla vittoria delle nostre armi per la civiltà e la libertà dei popoli. In tal senso parlò pure con elevato discorso il cav. Rigotti.

Tutte le autorità civili e militari si rallegrarono colla decorata per l'alta onorificenza e la brava maestra Snaidero ringraziò tutti vivamente commossa.

A mezzogiorno, all'albergo d'Italia, seguì un banchetto intimo e senza pompe, dato il momento attuale. Regnò però sovrana la più schietta cordialità.

Verso le 16 la festeggiata offrì a casa sua, alle autorità e colleghi, un signorile rinfresco.

PAVIA

Fun... ...leoni

Nella villa dei conti Frangipane alloggiava da qualche tempo il maggiore di artiglieria cav. Bernardis.

Il distinto ufficiale era assai ben voluto per la cortese affabilità dei modi con cui trattava anche i più umili contadini.

Anzi egli si dilettava trascorrere qualche tempo con essi interessandosi vivamente dell'allevamento dei bachi

L'altro giorno egli stava appunto osservando donne, vecchi e ragazzi intenti a distribuire la foglia sui graticci e si informava del nostro sistema di bachicoltura. Ad un tratto uscì dicendo:

— Ora me ne vado, ma ritornerò presto perchè voglio vedere ancora il vostro lavoro.

Si recò assieme a due tenenti e a qualche soldato fuori del paese e precisamente in un prato di proprietà dell'Ospitale Civile di Udine presso Lovaria, per esperimentare una bomba da lancio. Mentre maneggiava l'esplosivo, questo improvvisamente scoppiò e il povero ufficiale fu colpito al capo riportando così gravi ferite che la morte fu istantanea. Rimasero pure feriti i due tenenti l'uno gravemente e l'altro leggermente.

Il tragico caso destò la più penosa impressione e tanto più rattristò questi abitanti perchè come dicemmo, l'egregio ufficiale superiore si era reso assai popolare ed era circondato dalle più cordiali simpatie.

Ieri martedì furono rese alla salma del maggiore rimasto vittima di un disgraziato accidente mentre prestava l'opera sua al servizio della Patria, solenni onoranze cogli onori militari e coll'intervento di tutte le notabilità del comune fra cui il conte Luigi Frangipane e della popolazione riverente e commossa.

TOLMEZZO

Due donne che annegano

Nel Tagliamento l'una l'altra nel Degano

Le disgrazie sono avvenute ancora l'altro ieri; ma le appresi in ritardo. Certa Maria Martinis d'anni 35 si è annegata nel Tagliamento, in territorio del nostro Comune. Alcuni che assistettero da lontano alla sua fine disgraziata raccontano ch'ella s'accinse ad attraversare il fiume benchè alta ne fosse l'acqua; ma, fatti pochi passi, sdrucciolò.

Fu veduta agitare disperatamente le braccia in aria, come chi cerca un appoggio; poi giù a capo fitto rotolare travolta.

Un'altra donna si è annegata nel Degano in quel di Forni Avoltri. La sciagura accadde nello stesso giorno.

La giovine pericolata è certa Amalia Oravagna di anni 25. Passava sur un ponticello; perdette l'equilibrio e cadde. Nessuno vide. Solo dopo qualche tempo il cadavere suo fu scoperto e raccolto.

Concorsi magistrali. E' aperto per titoli il concorso ai seguenti posti di insegnante elementare nelle scuole obbligatorie: posti 110 di scuole miste di 3.a classe rurale con lo stipendio annuo di l. 1200; posti 25 di scuole femminili di 3.a classe rurale con lo stipendio di l. 1050; posti 62 di scuole miste non classificate con lo stipendio annuo di l. 800; è pure aperto un concorso a scuole facoltative.

Le domande dovranno pervenire entro il 30 giugno all'ufficio Provinciale Scolastico.

Combattimenti su tutta la fronte.

254 prigionieri nella zona di Monfalcone.

Incursioni di velivoli.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 16 maggio 1916. Bollettino 356.

Sulla frontiera del Trentino, all'intenso bombardamento della giornata del 14, l'avversario fece ieri seguire l'attacco con ingenti masse di fanteria contro il tratto di nostra fronte tra valle Adice e l'alto Astico. Dopo una prima resistenza, durante la quale furono inflitte al nemico gravissime perdite, le nostre truppe dalle posizioni più avanzate ripiegarono sulle linee principali di difesa.

Lungo tutta la rimanente fronte, insino al mare, l'attività del nemico si esplicò con intenso fuoco di artiglierie e con attacchi di fanteria, di carattere diversivo. Tali furono le azioni svolte in valle Sugana, tra M. Collo e S. Anna; nell'alto Seebach; sulle alture a nord avest di Gorizia; sulle pendici settentrionali del M. S. Michele. Ovunque l'avversario venne prontamente respinto.

Più accaniti furono i combattimenti nella zona di Monfalcone, ove, dopo alterna vicenda di lotta, l'avversario fu controattaccato con successo e lasciò nelle nostre mani 254 prigionieri, tra i quali alcuni ufficiali, e 2 mitragliatrici.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici sulle località della pianura del basso Isonzo, nella notte sul 15; su Venezia e Mestre, la sera del giorno stesso; su Udine e Treviso all'alba del 16. Si ebbero in complesso poche vittime e danni lievissimi.

Una squadriglia di nostri Caproni bombardò stamane all'alba la stazione ferroviaria di Ovcia Draga e accantonamenti nemici in Kostanievica, Lokvica e Segeti sul Carso. Furono lanciate sui bersagli 50 bombe con risultati efficacissimi. Fatta segno al fuoco di numerose batterie e assalita da stormi di velivoli nemici, la nostra squadriglia ritornava incolume, dopo avere abbattuti due velivoli dell'avversario, caduti in territorio proprio nei pressi di Gorizia.

Generale CADORNA

L'incursione su Venezia e Mestre

Venezia, 16 Ieri sera, poco prima delle 21, le stazioni di vedetta foranee annunciarono l'avvicinarsi di velivoli nemici. Dato subito l'allarme alla piazza, l'incursione aerea si delineò contro Venezia e Mestre. L'intenso e nutrito fuoco delle artiglierie antiaeree non permise agli assalitori di abbassarsi sulle città attaccate ed attenuò così l'effetto delle loro bombe. A Venezia fu soltanto danneggiata una casa privata e non si deplorano vittime. Lievissimi furono i danni anche a Mestre, ma vi si deplorano due morti e qualche ferito leggero.

Alle 22 i velivoli nemici, sempre inseguiti dal tiro delle nostre artiglierie, si ritirarono verso le loro basi. (Stef.)

La guerra sulle altre fronti.

In Francia

I comunicati dei vari Stati maggiori narrano dei vivi bombardamenti seguiti lunedì contro le posizioni francesi di Avocourt e la quota 304; di un piccolo attacco tedesco fallito completamente a nord-ovest della fattoria di Thiaumont; di una lotta di artiglieria in Woevre, nei settori di Eix e di Montainville; di attività considerevole sulla fronte inglese, fra Loos, il canale La Bassée e Bethune, dove i tedeschi riuscirono a penetrare nelle trincee avversarie ma ne furono subito respinti; di brillamento di mine e cannoneggiamenti su altri settori del fronte inglese; di violentissima lotta d'artiglieria nel settore di Dixmude sulla fronte belga: l'esercito belga respinse i tedeschi che avevano tentato prendere piede in una trincea lungo l'Yser a nord della città.

Il comunicato tedesco è pure laconico: dice che le azioni svoltesi su questo teatro della guerra furono, lunedì, poco importanti; che fecero alcuni prigionieri e respinsero attacchi francesi contro posizioni tedesche sulla collina 304 ed altre a nord di Vause, Less, Pa amein e a sud ovest di Combes.

400 bombe sul campo bulgaro

Londra, 16 Il «Times» ha da Salonicco:

«Gli aeroplani francesi che attaccarono domenica il campo bulgaro-tedesco a Xanti lanciarono quattrocento bombe, ritornando sani e salvi. Il bombardamento colpì specialmente la decima divisione bulgara.

«Lo Zeppelin catturato è stato esposto a Salonicco» (Stef.)

Nell'Africa Orientale

Lisbona 16. — Il Presidente del consiglio lesse al Parlamento il seguente dispaccio da Lorenzo Marquez in data 15 maggio:

«Il comandante della spedizione comunica l'8 corr. che i tedeschi attaccarono con un effettivo di cento indigeni e tre mitragliatrici il posto di Nhica, sulla riva di Rovuma. Dopo un combattimento, i tedeschi dovettero ritirarsi in disordine. Alla frontiera del settore di Khanga si segnala un bombardamento. Le nostre perdite furon un sott'ufficiale ucciso e due indigeni feriti; i tedeschi ebbero alcuni soldati uccisi ed otto feriti.

«I tedeschi attaccarono nuovamente il 12, il posto di Nhica, ed avanzarono fino a cinquanta metri. Le nostre forze, recando due mitragliatrici, furono costrette a ritirarsi». (Stef.)

ULTIMA ORA

Continua, ma rallentata l'azione tedesca in Francia

PARIGI, 17. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

In Champagne, un distaccamento nemico che tentava di sorprendere un nostro piccolo posto della regione della collina di La Mesnil è stato respinto a colpi di granata.

In Argonne, lotta di artiglieria nei settori di Four de Paris, di Courtes Chausses e di Vauquois.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo nella regione del bosco di Avocourt, della quota 304 e del Mort Homme. Un tentativo di attacco delle nostre posizioni ad ovest della quota 304 è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Ad est della Mosa ed in Woevre, alcune raffiche di artiglieria.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte. (Stef.)

La giornata di ieri dinanzi a Verdun segna una sosta di preparativi.

PARIGI 17 ore 7.40. — La giornata di ieri dinanzi a Verdun non fu contrassegnata che da due piccole dimostrazioni da parte del nemico oltre all'abituale bombardamento. Si tratta di operazioni minuscole di fronte ai furiosi assalti che vedemmo e che vedremo indubbiamente ancora. Poichè la presente calma deve essere considerata come una semplice sosta analoga a quella che precedette l'ultimo attacco e provocata dalle stesse ragioni.

Le scaramuccie di cui la nostra fronte è attualmente teatro ovunque, oltre la linea della Mosa e in Argonne e in Champagne, non sono che semplici dimostrazioni dell'avversario, tendenti soltanto a distogliere la nostra attenzione da Verdun con una minaccia laterale, mentre che esso ristabilisce l'equilibrio delle scosse dall'ultima offensiva.

Intanto gli ultimi bollettini tedeschi continuano a rappresentarci come assalitori. Bisogna vedere, in questo modo di rappresentare gli avvenimenti, un'altra prova degli sforzi fatti dal nemico per dissimulare l'insuccesso delle sue operazioni. (Stef.)

Vani attacchi dei tedeschi e degli austriaci.

PIETROGRADO 17. — Il Comunicato grande di stato maggiore dice: Fronte occidentale. Nella regione del lago di Dolje, a nord del lago di Miadziole, verso le otte di sera lunedì i tedeschi attaccarono, con importanti effettivi, le nostre trincee e riuscirono invadere parzialmente quelle avanzate. Con un contrattacco respingemmo il nemico verso le sue trincee di partenza.

Nella regione a nord del lago di Maidziol, il nemico bombardò con violenza, durante tutta la notte dal 14 al 15. Aeroplani nemici lanciarono bombe in diversi luoghi delle nostre linee.

In Galizia, nella regione a nord dell'argine sul Brzejansk e nella regione dello Strypa inferiore il nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee; ma ne fu respinto dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso: In direzione di Diarbekir respingemmo col nostro fuoco un tentativo di offensiva turca: in direzione di Mossoul, il nostro progresso continua. (Stef.)

Approvazione del servizio militare obbligatorio

LONDRA, 17 ore 8. — (Comuni) Si approva in terza lettura il Bill sul servizio militare obbligatorio. (Stef.)

L'istruttoria di Casement

LONDRA. 17. — 8.50. La seconda giornata della istruttoria del processo Casement fu occupata da deposizioni relative allo sbarco di sir Casement sulla costa d'Irlanda e del suo arresto. E' risultato dall'esame, che il bastimento tedesco era carico di materiale d'armamento fatto dai palombari e tutte le deposizioni suffragano l'accusa formulata dall'avvocato generale senza rilevare fatti nuovi.

Si ritiene che l'istruttoria sarà terminata domani, dopo di che l'accusato comparirà dinanzi alla camera di accusa e al gran giurì che dovrà pronunciarsi circa il rinvio di Casement dinanzi alla corte d'assise. (Stef.)

Azioni d'artiglierie sul fronte belga

LE HAVRE, 17. Il Comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Lotta d'artiglieria particolarmente intensa oggi sul fronte dell'esercito belga ove i tiri di concentramento furono eseguiti dalle nostre batterie di grosso calibro sulle organizzazioni difensive dei tedeschi sulla riva all'est dell'Yser. La regione Dixmude e il settore a sud di Saint Georges furono sottomesse a bombardamenti reciproci di grande violenza. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Don Edoardo Marcuzzi banditore dei diritti d'Italia.

Fra i colleghi che abbiamo avuto nella ormai lunga nostra vita di giornalisti, ricordiamo sempre con un senso di simpatia don Edoardo Marcuzzi, già direttore del «Corriere del Friuli» con simpatia, per tutto un complesso di belle qualità che ne accompagnavano l'ingegno: serietà di studi, modernità d'idee, spirito di tolleranza, fusione del sentimento religioso con quello patriottico, serenità e diremmo quasi signorilità di polemista. Forse, tali qualità gli nocquero, presso i circoli che allora dirigevano il partito clericale della Diocesi; ed egli, un giorno, si vide messo lateralmente alla porta. Ma tali qualità gli giovarono invece nel «Nuovo Mondo» — agli Stati Uniti — dove emigrò e dove lo spirito di tolleranza reciproca è non solo entrato nelle leggi, ma penetrato nel sangue dei cittadini. Ivi don Edoardo Marcuzzi meritò e conquistò bella fama e un bel posto, e quale predicatore, e come giornalista; del che, sinceramente godiamo.

Con vivo compiacimento poi ricevemmo, in questi giorni, un suo opuscolo, dal titolo «*I diritti dell'Italia sulle terre da redimere*», opuscolo che si vende a beneficio delle famiglie dei richiamati. Esso è dedicato «*alla Colonia Italiana negli Stati Uniti, perchè ricordi e sappia*». L'opuscolo contiene un'esposizione breve ma chiara ed esauriente delle vicissitudini subite dai paesi che l'Italia vuole, fortemente e pertinacemente vuole redimere; paesi che già nella copertina sono precisati con gli emblemi di ciascuno; gli stemmi di: Trento, Gorizia Gradisca, Trieste, Istria, Dalmazia.

«Forse non tutti conoscono i diritti che ha l'Italia sulle terre a redimere le quali ora combatte. Perciò non sarà inutile una rapida rassegna geografica, etnografica e storica di questi diritti:» Tale l'introduzione al lavoro, il cui scopo e lo cui svolgimento restano così fin dalle prime righe delineati e si conferma che abbiamo dinanzi un'opera compiuta con animo di buon italiano e con intenti di fervido patriottismo.

La natura del libretto (una cinquantina di pagine in 16, intercalate da varie nitidissime e chiare cartine geografiche) non consente riassunti o citazioni. Ci limiteremo quindi a riprodurre i titoli dei capitoli.

I. I Veneti. — II. La Provincia di Aquileia. — III. La discesa dei barbari. — IV. Un Principato e una Repubblica. — V. Il Tirolo. — VI. Prove storiche (*che il Tirolo meridionale, Trentino, fu sempre considerato come parte dell'Italia*). — VII. La Dalmazia (*che fu parte essa pure dell'Italia, quando per oltre seicento anni «l'Adriatico fu un lago romano»*). — VIII. Dopo la divisione dell'impero romano; (*il capitolo insiste sulla italianità della Dalmazia e chiude con queste parole: la storia per tanto ci dice che la Dalmazia dall'epoca dei Greci a Napoleone e cioè per almeno ventitre secoli «fu sempre — brevi intervalli non rompono la linea segnata dagli avi — «fu sempre congiunta all'Italia o, se «piace maggior esattezza, le due coste «dell'Adriatico furono sempre tenute «politicamente* unite» — IX Casa d'Austria. — X Le piccole signorie. — XI Il fulmine di guerra. — XII Venezia tradita. — XIII Fine del sacro romano impero. — XIV Trento e Bressanone sacrificate. — XV Diventati tedeschi. — XVI Il Regno italico. — XVII. Il congresso di Vienna. — XVIII La lunga attesa.

Il libretto finisce con un ricordo e un augurio. «E' noto» — scrive don Edoardo — «che lo stemma di Venezia è il leone che tiene tra le zampe anteriori il Vangelo di San Marco, sulle cui pagine aperte è scritto: «*Pax tibi, Marce, Evangelista meus* — Pace a te, o Marco, mio Evangelista.» Quando, nel 1797, i Francesi entrarono in Venezia, quelle parole furono sostituite da queste altre: «Diritti e doveri dell'uomo e del cittadino» Ciò diede occasione al seguente epigramma di P. L. Grossi.

Dopo mille dugento e sessant'anni
Prima che Marco da Venezia si parta,
Si s'è risolto alfin de voltar carta.

«Orbene: pel volere concorde del nostro popolo, per l'eroismo indomito del nostro esercito, volta, o S. Marco, al tuo Vangelo un'altra pagina, sulla quale si possa finalmente leggere: Italia compiuta».

* * *

Abbiamo voluto ricordare con qualche ampiezza la bella e buona azione compiuta dall'egregio don Marcuzzi con la pubblicazione di questo suo lavoro — che riuscirà certo quale mezzo di efficace propaganda fra i membri delle colonie italiane agli Stati Uniti. E siamo certi che i moltissimi, i quali di lui si ricordano, avranno letto con piacere questi appunti.

Il sottotenente Bruno Lodolo ferito

Il concittadino, signor Bruno Lodolo, sottotenente degli Alpini, spirito battagliero e valoroso, dopo 10 mesi di trincea a 1500 metri, il 26 marzo prendeva il contrattacco nemico nella notte oscurissima, fredda, nevosa, a capo dei suoi prodi soldati. Ferito, continuò impavido la terribile battaglia dando prova di ammirabile coraggio. Ferito nuovamente, cadde svenuto bagnando col suo generoso sangue friulano la nuova terra d'Italia. Fu prontamente trasportato in un'ospedale da guerra, della Carnia nostra, diretto dal chiarissimo prof. Rossi, che con amore lo curò ed or da qualche giorno si trova nella Casa di Cura del cav. dott. Cavarzerani, dove è attorniato dai famigliari, parenti ed amici.

Al valoroso ufficiale, che fece sul Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel, Zellenkofel, rifulgere la virtù della nostra stirpe, vivi elogi ed auguri.

Alla Madre, alle sorelle, ai fratelli combattenti per la più grande Italia, che con animo addolorato ma orgoglioso erano state in ansia pel loro caro le nostre più vive congratulazioni.

L'opera di un distinto ufficiale

Insegnamento dell'inglese pro Croce Rossa

Il signor tenente ing. Tullio Venier Giara dell'Ufficio fortificazioni di Udine, da un elenco dei soci della Croce Rossa comunicatoci giorni or sono e da noi pubblicato, figura erroneamente fra i soci temporanei, mentre dal 20 aprile u. s. è iscritto come socio perpetuo.

Notiamo poi che il distinto ufficiale nelle ore libere dalle non lievi sue occupazioni, presta gentilmente l'attiva e preziosa opera sua quale insegnante d'inglese devolvendo gli introiti delle lezioni a totale beneficio della Croce Rossa. Sappiamo che i corsi hanno già fruttato oltre 300 lire delle quali 200 vennero già versate.

Nel riparare all'involontario errore contenuto nell'elenco suddetto, esprimiamo la più viva ammirazione all'egregio ufficiale per l'opera sua così altamente geniale e patriottica.

Apertura di altro porticato del Palazzo degli uffici. — Nel prossimo giugno verrà aperto al pubblico passaggio il portico del nuovo palazzo degli Uffici prospiciente verso via Rialto

Funebri Vicario

Annunciammo ieri la morte del sig. Giulio Vicario, appena trentanovenne, avvenuta all'ospedale civile ov'era ricoverato per una malattia che da molto tempo lo minava.

Dal 1903, e per sette anni l'estinto coprì lodevolmente l'ufficio di vice ispettore di polizia urbana, prima era impiegato del Dazio.

Stamane, alle nove, si sono rese le estreme onoranze alla di lui salma. Le esequie, furono celebrate nella chiesetta dell'ospedale donde il mesto corteo mosse verso il camposanto

Precedevano le insegne religiose; quindi, portate a mano, due corone: della madre e della zia, e della famiglia Pittoritto al caro estinto. Indi, i preti salmodianti ed il carro funebre su cui posava la bella corona della moglie e del figlio, questi di appena sette anni. Nel seguito si notavano numerosi amici e parenti del povero Vicario. L'ufficio di vigilanza urbana era rapresentato da due vigili urbani in alta tenuta.

Alla vedova ed al figlioletto, condoglianze.

Una combricccola di ladri.

Quattro arresti.

Da qualche tempo in città, ma specialmente nei sobborghi, avvenivano frequenti furti.

I quali, pur essendo di lieve importanza «criminale» per la semplicità dei mezzi con cui venivano perpetrati, nondimeno impensierirono il comando dei carabinieri che con tutto impegno dispose per la scoperta e l'arresto degli autori. E questi furono presi, ieri sera, in una casa del viale Montana. I ladri sono i tre giovanissimi carradori: Mario Ponetto di Angelo di 17 anni, Luigi Del Piero di Angelo di 19, Virginio Nalato di Fortunato; manutengolo è Augusto Bulatti, facchino presso il commissionato Antonio Tonutti. Eseguirono la bella operazione i due carabinieri in borghese Dalla Pietra Giuseppe e Ciro Pantaleone.

Ed ecco qualche particolare:

Notti addietro i ladri dopo aver tagliata la rete metallica che proteggeva la finestra, penetrarono nella cantina del signor Tonutti, rubandovi diciotto bottiglie di cognac. Il cognac era del più fino ed assai costoso. I due agenti, sospettarono autori i tre carradori, e ieri sera stessa attesero che si fossero riuniti in casa, bussarono alla porta.

— Chi è!... a quest'ore? — chiese una voce dall'alto.

— Amici, amici!...

Ed entrarono. I tre mariuoli fecero subito il nesci; non aver mai visto cantine, e men che meno quella del signor Tonutti; frugassero pure e cercassero pure i due carabinieri, tanto nulla avrebbero, nulla potrebbero trovare.

Anzi sospettati, essi gli aiuterebbero nella bisogna; primo pensiero loro esser quello di provare la propria onestà e il proprio onore. Ma tacquero, ed impallidirono, quando l'agente Pantaleone trasse dal materasso del letto, due bottiglie di cognac, una però ormai vuotata...

Le altre sedici bottiglie piene furono rinvenute subito dopo, dal Dalla Pietra. Erano raccolte sotto il foraggio nel fienile. Allora i ladri confessarono, ed indicarono il manutengolo. Questi fu arrestato stamane stessa, non ostante le sue vivaci proteste di innocenza.

Si crede che i giovani ladri, siano pure autori di altri furti. E le indagini per ciò continuano attivissime.

La commemorazione anniversaria della dichiarazione di guerra

Il ministro della pubblica istruzione on. Grippo ha inviato ai regi provveditori di studio la seguente circolare:

« Il 24 del corr. maggio si compie un anno da che l'Italia, per unanime volere di popolo e di Re, sorse in armi a lato di altre grandi nazioni sorelle nel cammino della civiltà, per tutela del diritto dei deboli barbaramente conculcato e per la sacra rivendicazione dei suoi naturali confini contrastati.

Il ricorrere di una simile data mentre ancora sull'Alpe non più violabile persiste e si eterna nella storia l'eroico sforzo del popolo italiano memore del suo augusto passato di gloria non può non esaltare la mente e l'animo di ogni cittadino che alto sente della patria e dei suoi immancabili destini.

Ma un luogo fra tutti appare in singolar modo propizio al ricordo delle gesta mirabili fin qui compiute; ed è questo, la scuola elementare, ove si dà la prima ed indimenticabile impronta alle coscienze delle nuove generazioni e si educano i cuori a sentimenti di amor patrio e di virtù civile.

E' mio vivo desiderio, pertanto, che nel giorno dell'anniversario solenne gli educatori della fanciullezza raccolgano intorno a sè gli alunni e le loro famiglie, che parlino così delle supreme ragioni di civiltà e di giustizia, come delle idealità di rivendicazione nazionale che hanno messo l'Italia a combattere la sua ultima guerra di indipendenza. Essi dicano la suprema bellezza di sacrificio diuturno silenziosamente ed eroicamente accettato, ridesta fiamma di epopea garibaldina, e la trepida ansia di vedere alfine realizzato il sogno di una patria più grande, maestra ancora delle genti di libertà e di sapere. Vogliano le SS. LL. impartire all'uopo le opportune disposizioni ed accusare ricevimento della presente circolare. (*Stef*).

I concerti in grigio verde per i mutilati in guerra

Il Comitato esecutivo dell'Assistenza civile presieduto dall'illustrissimo sig. Sindaco gr. uff. Pecile da tempo studiava i mezzi più atti alla soluzione del grave problema della redenzione civile ed economica dei mutilati di guerra degni di tutta la memore riconoscenza dei cittadini. Venne a tal uopo nominata una speciale commissione sotto la presidenza dell'avv. Fabio Celotti per raccogliere fondi, con riserva di concretare la loro assegnazione.

L'encomiabile iniziativa ha trovato subito cordiale appoggio e venne messo a disposizione della Commissione l'introito del Concerto grigio-verde dato tempo fa da insigni artisti sotto le armi e che si teneva finora nella sala del Collegio Arcivescovile con spirito patriottico finora concessa.

D'or'innanzi i concerti grigio-verde si terranno nella grande sala del palazzo Bartolini e il primo si darà domenica prossima.

Siamo certi che il pubblico — anche per la relativa riduzione dei biglietto accorrerà numeroso ad assistere a queste esecuzioni d'arte veramente mirabili, contribuendo ad un'opera di assistenza civile che da tutti viene, senza dubbio, altamente apprezzata.

Per la dispensa della chiamata alle armi dei sostituti parroci.

Il nostro Arcivescovo mons. Rossi, diresse al Ministro di Grazia, Giustizia e culti, una lettera chiedendo se i sostituti dei parroci richiamati potessero essere dispensati dal servizio militare come gli altri Economi spirituali dei benefici vacanti, qualora appartenessero alla III categoria o alla Territoriale, non facendosi cenno se la loro nomina dovesse essere munita di R. Placet.

Il ministro rispose assicurando mons. Arcivescovo che, pur dovendo considerare i varii bisogni del paese nel loro insieme e in relazione alle esigenze improrogabili dell'esercito, dispose acciò che, in relazione del requisito indispensabile del civile riconoscimento perchè i ministro di culto con cura d'anime siano dispensati dalla chiamata alle armi, le Procure generali, in via eccezionale e limitamente alla durata della vacanza, concedano il R. Placet alle Bolle canoniche di nomina di Vicari o economi spirituali incaricati del servizio religioso nelle parrocchie vacanti soltanto di fatto, per essere i rispettivi titolari comunque lontani dalla propria residenza in seguito a disposizione dell'Autorità civile o militare.

Per i nostri bravi e cari soldati

Offerta all'Ospedale Toppo

Il tenente del genio ing. Tullio Venier Giara, aiutante del colonnello Caroncini, ha versato altre lire 50, ricavate dalle lezioni d'inglese ch'egli dà a favore della Croce Rossa nel R. Istituto tecnico. Al bravo tenente il nostro plauso e il grazie di cuore.

La contessina Roberti di Castelvero offre 10 paia calze e 6 camicie. La principessa Domenica di Salofr-Orsini, nel lasciar Udine, ha offerto L. 100.

Sieno grazie anche a queste due pietose.

Beneficenza. — La signora Teresa Antonini per onorare la memoria dei suoi cari morti, elargì la somma di L. 100 a favore della Società Protettrice dell'infanzia.

Offerte all'Ufficio notizie alle famiglie dei militari: signora Livia Petrucco L. 10, sig. Arturo Lunazzi 1 in morte del figlio di Tofoletti Silvio.

La Presidenza ringrazia.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 3068.71
Famiglia Miotti Giovanni in morte di Caterina Patriarca ved. Angeli	10.—
De Nardo Angelo in occasione dell'apertura della nuova cartoleria in via Aquileia	5.—
Melania Barzi Angeli in memoriam	100.—
Totale	L. 3183.71

Pro feriti in transito

Somma precedente	L. 495.93
Dott. Coren Lucio in morte di Carlo Feruglio di avv. Angelo	5.—
Totale	L. 500.93

Offerte al Comitato. Somma precedente L. 29588.04, raccolte nel Retro Dorta 10, mediante la « Patria del Friuli, 2 totale L. 29600.04

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 12833.68
Romolo Tonini in morte di Toffoletti Bruno	2.—
notaio Zanolli in morte di Carlo Feruglio	10.—
Totale	L. 12845.68

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

All'ufficio notizie il cav. G. Ragazzoni offrì L. 5 in morte di Giulio Vicario.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Questa sera programma straordinario che comprende un'attualità importante: «Lo sbarco delle truppe russe a Marsiglia »

Un'altra attualità non meno interessante sarà « La presa di Reichackerkopf » documento della guerra franco-tedesca diviso in due parti.

Farà seguito il dramma passionale in 2 atti: « Il cavaliere del deserto ».

Chiuderà questo programma eccezionale la commedia brillantissima in 2 atti: « Il medico di servizio »

Le rappresentazioni accompagnate da scelta orchestra incominciano alle ore 17.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi, mercoledì grandioso spettacolo cinematografico col seguente programma:

« Harry Journal N. 47 », interessante film dal vero,

« Padre e Figlio » commovente dramma in 3 parti ».

« Chi si contenta gode » comicissima.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Il misterioso delitto di Avasinis

Presidente cav. Domini P. M. avv. Algise; cancelliere Cabrini. Difensore avv. Vittorio Turco.

Ieri mattina come abbiamo annunciato, dando ampio resoconto del fatto si è iniziato il processo per omicidio in confronto di Urban Antonio d.o « Ben » fu Giovanni d'anni 52 contadino di Avasinis (Trasaghis) accusato di avere la notte dal 12 al 13 aprile 1915 in Cernenaz di Avasinis, a fine di uccidere e con premeditazione, esploso più colpi di fucile contro Giovanni Marcuzzi producendogli la perforazione del polmone destro e conseguente emorragia che fu causa unica e necessaria della morte del Marcuzzi medesimo, poche ore dopo verificatasi.

L'interrogatorio dell'accusato

Fatta l'estrazione della giuria, si passa all'interrogatorio dell'accusato.

Pres. Voi siete Urban Antonio e sapete di cosa siete accusato. Dite quello che credete a vostra discolpa.

Io non so niente del fatto di cui mi si accusa.

Pres. Ma è accertato che il Marcuzzi è stato ucciso con fucile ad avancarica. Ce n'è degli altri in Avasinis che abbiano fucili di questo genere?

Imp. Io non so, ma credo di sì.

Pres. Tre delle pallottole che furono trovate adosso al morto, sono eguali a quelle sequestrate in casa vostra?

Imp. Nossignore Quelle a me sequestrate sono più piccole.

Pres. Nessuno più di voi era pratico dei luoghi e voi per giunta siete un cacciatore il cui colpo non falla.

Imp. Io non so niente.

Pres. Avevate poi ragioni di rancore col morto?

Imp. Io no. Forse il morto aveva astio verso di me perchè una volta l'avevo sorpreso a rubare delle legna in un bosco.

Pres. Ma se il Marcuzzi (il morto) vi ha invece bastonato una volta perchè gli avete portato via dei fagioli?

Imp. Non è vero. Mi ha bastonato perchè ero passato per un suo fondo.

Pres. E come va l'affare del falso giuramento nella causa Scodellaro contro Marcuzzi?

Imp. Io ho detto la verità. Tanto è vero che sono stato assolto dall'imputazione.

Pres. Conoscete Turrisini Valentino? (altro imputato nel delitto, prosciolto in istruttoria).

Imp. Lo conosco di vista e non altro.

P. M. E allora diteci chi ha ucciso il Marcuzzi...

Avv. Turco, difensore: L'ho ucciso io!!! (Si ride).

Si passa quindi alla lettura degli atti istruttori con cui si chiude l'udienza antimeridiana.

(*Udienza pomeridiana*)

Si riprende l'udienza alle 14.30 e si continua nella lettura di atti istruttorii.

Vengono mostrati ai giurati gli schizzi planimetrici descrittivi della località in cui avvenne il delitto. Il Presidente legge quindi le perizie mediche eseguite sul cadavere dell'ucciso dai dottori Angelini e Nicolò Marini, dalle quali risulta che la morte del Marcuzzi avvenne per proiettili di piombo esplosi con fucile e che perforarono il polmone destro determinando abbondante emorragia che fu causa della morte.

La vedova dell'ucciso.

Terminata le letture, venne iniziato l'esame dei testi. Fu per prima interrogata la vedova dell'ucciso, Caterina Ridolfi fu Vincenzo.

Essa raccontò i precedenti rancori fra il marito e l'Urban pel fatto che il primo aveva colto il secondo a rubare fagiolini in un suo fondo e lo aveva schiaffeggiato. Perciò l'Urban si era espresso con minaccie. Espresse il suo convincimento personale che l'Urban sia autore del delitto. La donna, che parla in friulano termina ponendosi di fronte all'accusato e allargando le braccia esclama: « Se chel sior no ti condane, ti chiastiarà Diu! ».

Viene poi interrogato qualche altro testimonio che depone su circostanze di contorno già note e che poca luce portano sul tragico fatto avvolto nel mistero.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 5.25 10.25 — 15.20.

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Da Venezia: 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) 17 — 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 13.31 — (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.29

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20

Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da S. Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenza da Belvedere (imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.30 — 18.40

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano)

A Belvedere (imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.